

L'ORIZZONTE ANGOSCIOSO DELLA NOTTE  
*SONNO PROFONDO* di BANANA YOSHIMOTO

Gabriella Rovagnati

Non ancora trentenne, la scrittrice giapponese Banana (pseudonimo di Nahoko) Yoshimoto ha già al suo attivo una serie di opere narrative di successo; ma è diventato un autentico “best-seller” *Sonno profondo*, di cui Feltrinelli ha pubblicato la prima traduzione mondiale. Il successo si spiega non soltanto con una scrittura semplice e immediata, anche se non priva di pagine sdolciate o eccessivamente sentimentali, ma soprattutto con il tema trattato, che denuncia in maniera sofferta la disperazione dei giovani nella realtà postindustriale, la quale, incapace di offrire veri ideali e di corrispondere alle loro aspettative, si rivela in sostanza una realtà di morte. Ancor più travagliato, pur nella sua *levitas* comunicativa, appare lo sconforto che la scrittrice trasmette se ci si sofferma a considerare la realtà del Giappone moderno, dove ai valori di un ipertradizionalismo spesso supportato da un incrollabile orgoglio nazionale (si pensi alla recente cerimonia di nozze del figlio dell'imperatore) si sono velocemente sovrapposti i modelli della società occidentale, o meglio americana. La realtà di Tokio – che fa da sfondo al libro – rispecchia anche sul piano architettonico e urbanistico questa duplicità: silenziosi e lineari giardini Zen convivono con avveniristici grattacieli, evidenziando la non avvenuta assimilazione fra un mondo appena uscito dal Medioevo e una visione della realtà in cui tutto è funzionale al capitale e al profitto. Ugualmente le conquiste più raffinate dell'elettronica contrastano con una conduzione familiare media all'insegna del pauperismo, segnalando la profonda schizofrenia di questo paese, cui troppo in fretta sono stati sottratti i più autentici riferimenti culturali, generando un senso di straniamento e di spaesamento che, com'è ovvio, colpisce soprattutto chi non si sia ancora costruito, perlomeno esteriormente, una stabile identità sociale. Non a caso la protagonista appare sempre alla ricerca di un *ubi consistam*: quando lavora svolge solo attività precarie e part-time, quando si innamora deve dividere con un'altra il proprio uomo, quando vive è perennemente tormentata dal fantasma di un defunto, si tratti di un'amica suicida o di un fratello deceduto in un incidente stradale. I tre racconti della Yoshimoto, che si nutrono, oltre che delle sue vicende personali, della tradizione delle leggende spettrali della sua terra, si fanno insomma mediatori di un disagio, soprattutto giovanile, evocando un mondo perennemente corteggiato dall'incertezza e dalla morte, sempre sospeso in una notte agognata e temuta, dove costante è la ricerca di un sonno, magari indotto con l'alcool, anzi di un sogno che ci si augura rivelatore o redentore, in attesa di una rigenerazione in cui non si cessa, nonostante tutto, di continuare a sperare.

Banana Yoshimoto, *Sonno profondo*, trad. it. di Giorgio Amitrano e Alessandro Giovanni Gerevini, Feltrinelli, Milano, 1994, pp. 141, L. 18.000.